"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)

NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

Parola del Signore
Domenica 17-a dopo Pentecoste (della Donna Cananea)

II Corinzi 6, 16-18; 7, 1

Fratelli, noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e riparatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò, e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.

Matteo 15, 21-28

In quel tempo, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio».Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del giorno

Partito di lì, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna cananea, che veniva da quelle regioni, gridò dicendogli. Pietà di me, Signore, figlio di David; mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio? (Mt 15, 21-22)

GESÙ E I PAGANI

1. Marco dice che, entrato nella casa, non poté restare nascosto (Mc 7, 24). Perché, in ultima analisi, se ne andò in queste regioni? Dopo averli liberati dall'osservanza dei cibi, procedendo nel suo cammino apre poi la porta ai pagani, come anche Pietro, dopo aver prima ricevuto l'ordine di abolire questa legge (Quella relativa all'impurità di alcuni animali considerati immondi: cf. At 10, 14-15) , viene inviato da Cornelio (At 10, 17) . Se uno dicesse: Perché, mentre diceva ai discepoli: *Non andate fra i*

PAROLA DEL GIORNO

pagani (Mt 10, 5: Sal 45, 11) , accetta di andarvi? Potremmo rispondere innanzitutto che non era soggetto a ciò che prescriveva ai discepoli; in secondo luogo, che non vi andò per predicare, e a questo alludeva Marco dicendo che si nascose, ma non restò nascosto. Come infatti rientrava nell'ordine delle cose non accorrere da loro per primi, così sarebbe stato indegno della sua bontà respingere chi si rivolgeva a lui. Se bisognava tener dietro a coloro che fuggivano, maggior ragione non si doveva fuggire coloro che andavano in cerca di lui. Considera come quella donna sia degna di ogni beneficio, perché non osò andare a Gerusalemme, in quanto era presa da timore e si riteneva indegna. Che, se non fosse stato così, sarebbe andata lì, è evidente sia dall'ardore che aveva, sia dal fatto di essere uscita dal suo territorio. Alcuni, allegorizzando, dicono che, quando Cristo uscì dalla Giudea, allora osò andargli incontro la Chiesa (1), essa che era uscita dai suoi confini. *Dimentica*, dice infatti, *il tuo popolo e la casa di tuo padre* (Sal 55, 11*)*. In realtà Cristo uscì dal suo territorio e la donna dal proprio e così poterono incontrarsi l'uno con l'altra. *Ecco una donna cananea*, dice, *che veniva dalle sue regioni*. L'evangelista accusa la donna per mostrare il prodigio e per esaltarla maggiormente. Quando senti parlare di cananea, ricordati di quelle genti inique che avevano rovesciato dal loro fondamento le leggi della natura. Ricordandoti di loro, pensa alla potenza della venuta di Cristo, perché quelli che furono eliminati, affinché non corrompessero i giudei (2), si rivelarono tanto più degni dei giudei, da uscire dai loro confini e andare incontro a Cristo, mentre essi lo cacciavano quando andava da loro.

LO SPETTACOLO COMPASSIONEVOLE DELLA DONNA CANANEA

Avvicinandosi dunque a lui, non dice nient'altro se non: *Abbi pietà di me*, e con questo

grido riunisce intorno a sé molti spettatori. Era infatti uno spettacolo compassionevole vedere una donna gridare suscitando tanta compassione, e una donna madre, che supplicava per la figlia, una figlia che stava così male. Non osà condurre l'indemoniata al cospetto del Maestro, ma, lasciatala a casa, rivolge lei la supplica. Parla solo della malattia, non aggiunge niente di più né trascina il medico a casa, come quel funzionario del re che diceva*: Vieni e imponi la tua mano*, *e: Scendi prima che muoia il mio bambino* (Gv4,49). Ma dopo aver esposto la disgrazia e l'intensità del male, adduce la misericordia del Signore e grida fortemente; non dice: Abbi pietà di mia figlia, ma: *Abbi pietà di me*. Ella non avverte il male; sono io invece che subisco innumerevoli sofferenze, che ho la percezione del male, che sono fuori di me per averne consapevolezza . *Ma egli non le rivolse neppure una parola (*Mt15,23). Che novità e stranezza è questa? Sollecita i giudei, anche se sono ingrati, li esorta, anche se bestemmiano, non li abbandona, anche se lo tentano, e non degna invece neppure di una risposta questa che accorre a lui, lo prega, lo supplica, che, pur non essendo stata educata nella legge e nei profeti, mostra una pietà così grande. Chi non si scandalizzerebbe di questo, vedendo tale atteggiamento contrario alla sua fama? Difatti avevano sentito che andava in giro per i villaggi curando (Mt 9, 35); invece respinge questa che era andata da lui. Chi non avrebbero mosso a compassione la sofferenza e la supplica che faceva per la figlia che stava così male? Non si accostò a lui come se fosse degna, né come se richiedesse quanto le era dovuto, ma domandava di ottenere misericordia ed esponeva solo in termini drammatici la propria disgrazia, e non è degnata neppure di una risposta. Forse molti di coloro che ascoltavano si scandalizzarono, ma ella non si scandalizzò. E che dico, di coloro che ascoltavano? Penso infatti che anche i discepoli stessi erano impressionati per la sventura della donna, erano turbati e rattristati. Ma tuttavia, nemmeno in preda al turbamento, osarono dire: Concedile la grazia, ma: *Accostatisi*

PAROLA DEL GIORNO

a lui i discepoli lo pregavano dicendo: Lasciala andare, perché ci grida dietro (Mt 15,23). Anche noi, quando vogliamo persuadere qualcuno, spesso diciamo il contrario. Cristo invece dice: *Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele* (Mt15,24).

LA SUPPLICA INSISTENTE DELLA CANANEA

2. Che fece la donna, dopo aver ascoltato questo? Tacque e se ne andò? Oppure abbandonò il suo proposito? Per niente affatto, ma insistette di più. Noi però non facciamo così, ma quando non otteniamo, desistiamo, mentre dovremmo per questo insistere di più. Certo, chi non si sarebbe scoraggiato per quanto il Signore disse allora? Anche il silenzio sarebbe stato sufficiente a gettarla nella disperazione; a maggior ragione poteva farlo quella risposta. Vedere infatti che con lei erano sconcertati anche i suoi sostenitori e ascoltare che la richiesta era irrealizzabile, la gettò in una indicibile difficoltà. Tuttavia però la donna non si imbarazzò, ma, poiché vide che i suoi difensori non avevano alcuna forza, ebbe una bella impudenza. Prima non osava neppure venire al suo cospetto: *Ci grida dietro*, dicono infatti; ma quando era verosimile che ella, in preda allo sconcerto, se ne andasse più lontano, è allora che viene più vicino e si prostra dicendo: *Signore, aitutami* (Mt15,25). Che è questo, o donna? Hai forse più confidenza degli apostoli? Più forza? Non ho affatto, dice, confidenza e forza, ma anzi sono piena di vergogna; tuttavia però metto avanti la stessa impudenza come supplica: avrà riguardo per la mia franchezza. Ma come? Non lo hai sentito dire: *Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele?* Ho sentito, dice, ma lui è il Signore. Perciò non diceva: Prega e supplica, ma: *Aiutami*. E Cristo? Non si limitò a queste parole, ma aumenta ancora lo sconcerto dicendo: *Non è bene prendere il pane dei figli e darlo ai cagnolini* (Mt 15,26). Quando la degnò di considerazione, la colpì allora maggiormente che con il silenzio. Non riporta più ad altro la causa del suo rifiuto, né dice: Non sono stato inviato; ma quanto più ella aumentava la supplica, tanto più egli aumenta il rifiuto. Non li chiama più pecore, ma figli, e lei cagnolina. E la donna? Ordisce la sua difesa in base alle stesse parole di Cristo: se infatti sono cagnolina, dice, non sono estranea. Giustamente diceva Cristo: *Sono venuto a giudicare* (Gv9,39). La donna fa la filosofa e mostra una totale fermezza e fede, nonostante sia trattata male; quelli (i giudei) invece, pur essendo curati e onorati, contraccambiano in senso contrario. Anch'io so, dice, che il cibo è necessario per i figli; tuttavia, essendo cagnolina, non ne sono esclusa. Se infatti non è lecito prenderlo, non è lecito nemmeno aver parte delle briciole, ma se si deve prenderne parte, sia pure un poco, neppure io sono esclusa, anche se sono cagnolina; anzi anche in questo caso appunto ne partecipo, se sono cagnolina. Perciò Cristo tirava per le lunghe, perché sapeva che avrebbe detto questo; perciò rifiutava il dono, per mostrare la filosofia della donna. Se non avesse voluto concedere la grazia, non l'avrebbe concessa nemmeno successivamente, né le avrebbe chiuso la bocca un'altra volta. Ma fa anche in questa circostanza come fece nel caso del centurione, dicendo: *Verrò e lo curerò* (Mt8,7), perché imparassimo la sua pietà e lo ascoltassimo dire: *Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto* (Mt8,8) ; come fece nel caso dell'emorroissa, dicendo: *So che una forza è uscita da me* (Lc8,46), per rendere manifesta la sua fede; come fece nel caso della samaritana, per mostrare come ella non si allotani, anche se fatta oggetto di rimproveri (Gv 4,18). Non voleva che rimanesse nascosta la virtù così grande della donna, sicché le sue parole erano proprie non di chi trattava male, ma di chi sollecitava e svelava quel tesoro nascosto.

UMILTÀ E FEDE DELLA CANANEA

Considera, insieme alla fede, anche l'umiltà. Egli chiamò figli i giudei; ella non si limitò a questo, ma li chiamò anche padroni, tanto era lontana dal rattristarsi per gli elogi altrui. *Anche i cagnolini*, dice, *si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni* (Mt15,27). Hai visto la perspicacia della donna, come non abbia osato contraddire, non si sia sentita ferire dalle lodi altrui, non si sia irritata per il maltrattamento subito? Hai visto la sua fermezza? Egli diceva: *Non è bene*; questa diceva: *Sì, Signore*; egli li chiamava figli, questa padroni; egli la chiamò cagnolina, questa aggiunse anche quello che fa il cagnolino. Hai visto la sua umiltà? Ascolta la iattanza dei giudei. *Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno* (Gv8,33), e: *Siamo nati da Dio* (Gv8,41) . Non così si comporta questa, ma si chiama cagnolina e chiama loro padroni; per questo divenne figlia. Che

Parola del giorno

disse Cristo? *Donna, grande è la tua fede* (Mt 15,28) , Perciò tirava per le lunghe, per gridare queste parole, per premiare la donna. *Ti sia fatto come vuoi.* Quanto dice significa: la tua fede può realizzare cose anche più grandi di queste; tuttavia ti sia fatto come vuoi. Questa parola è affine a quella che diceva: *Sia fatto il cielo, e fu fatto* Gn1,1, ,6,8) . *E da quel momento sua figlia fu guarita* (Mt15,28). Hai visto come ella abbia non poco contribuito alla guarigione della figlioletta? Per questo Cristo non disse: La tua figlioletta sia guarita, ma: *Grande è la tua fede. Ti sia fatto come vuoi*, perché tu impari che tali parole erano pronunciate non senza motivo né per adulazione, ma che grande è la potenza della fede, Ne affidò l'esatta prova e dimostrazione all'esito degli eventi: subito dunque la sua figlioletta fu guarita.

3. Considera come, mentre gli apostoli rimasero sconfitti e non riuscirono nel loro intento, questa vi riuscì: tanto **importante è la perseveranza nella preghiera** Difatti vuole essere pregato (Mt 15, 29-31), per le cose che ci riguardano, da noi, che ne siamo responsabili, piuttosto che dagli altri per noi. Certo quelli avevano una maggiore confidenza, ma questa mostrò molta fermezza. Mediante il risultato ottenuto dalla preghiera della donna, si giustificò davanti ai discepoli per aver tirato per le lunghe e dimostrò che giustamente non aveva acconsentito alle loro richieste.

Note: (1). Si veda in questo senso un frammento origeniano su Matteo: GCS 41, pp. 145-146. Cf. anche Ilario, Commento a Matteo XV, 4.

(2) Si pensi alla conquista della terra di Canaan, descritta nel libro di Giosuè, e anche agli oracoli contro Tiro e Sidone in Is 23, 1ss.

(**San Giovanni Crisostomo**, *Omelia 52,* dalle *Omelie sul Vangelo di Matteo*/2, Città Nuova Editrice, Introd., Trad. e note a cura di Sergio Zincone, Roma,, 2003, p. 378-384)

Detti dei padri del deserto

Un fratello andò a visitare uno dei padri della laura di Suca sopra Gerico e gli disse: « Allora, Abba, come stai? ». L'anziano rispose: « Male». Il fratello disse: « Perché, Abba? ». L'anziano rispose: « Perché sono trent'anni che mi tengo ritto davanti a Dio durante la mia preghiera, e ora maledico me stesso dicendo a Dio: «Non aver pietà di tutti quelli che commettono iniquità», e « Maledetti quelli che si allontanano dai tuoi comandamenti». E io che sono un bugiardo dico ogni giorno a Dio: « Danna tutti quelli che mentono". E io che ho del rancore contro mio fratello, dico a Dio: "Perdonami come anche noi perdoniamo». Ed io che metto ogni mia preoccupazione nel mangiare, dico: "Ho dimenticato di mangiare il mio pane». E dormendo sino al mattino, vado salmodiando: "Nel mezzo della notte mi sono svegliato per confessarti ». Non possiedo assolutamente alcuna compunzione e dico: "Ho penato nel mio pianto e le lacrime hanno preso il posto del pane giorno e notte». E mentre ho nel cuore pensieri perversi, dico a Dio: « La meditazione del mio cuore è davanti a te sempre». Ed io che non digiuno assolutamente, dico: "I miei ginocchi si sono indeboliti causa il digiuno". E pieno d'orgoglio e di godimento della carne mi rendo ridicolo salmodiando: "Guarda la mia umiltà e la mia pena e rimettimi tutti i miei peccati». E io che non sono ancora pronto dico: "Il mio cuore è pronto, o Dio». E, in una parola, **tutto il mio Uffizio e la mia preghiera tornano a me in rimprovero e in vergogna** ». Il fratello disse all'anziano: «Penso, Abba, che Davide disse tutto ciò per se stesso ». Allora l'anziano disse piangendo: « Che dici, fratello? Di certo, se noi non osserviamo ciò che salmodiamo di fronte a Dio, andiamo in perdizione ».